



Marcello Raffaele Motta, nato a Ginevra, Svizzera (1965), è illustratore, fumettista, educatore artistico e pittore. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti ad Urbino (Italia) dove si laureato nel 1988 in pittura con una tesi di storia dell'arte contemporanea. Nello stesso anno, ha vinto il concorso per l'ammissione all'Istituto Universitario di Belle Arti di Parigi (Francia) dove si è specializzato in disegno monumentale e in incisione. Rientrato in Italia nel 1989, ha continuato gli studi di letteratura francese all'Università di Urbino. Insegna DESIGN professionale presso l'Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Iris Versari" a Cesena (Italia). La sua ricerca si concentra sull'espansione delle tecniche tradizionali della pittura ad olio e in un contesto aperto a tutte le sperimentazioni. Le sue opere si trovano in varie gallerie e musei d'arte contemporanea italiani nonché in collezioni private in Francia, Italia e Svizzera.

Visione

Il lavoro e la ricerca che sto effettuando con la pittura, astratta o figurativa, sin dai tempi dell'Accademia di Belle Arti, si svolgono alla ricerca di quello che è stato definito da Giacomo Mariotti un "matrimonio impossibile" tra i due generi; alla sua base una forte consapevolezza, un grande senso della storia e un distacco edificato tramite un'ironia velata. Il disegno, sicuro e graffiante, sposandosi con i rossi, i vermiglioni e il bitume giudaico, deve incidere fortemente nel dinamismo cromatico. Attualmente, il lavoro su grandi tavole è incentrato su di un aspetto che tengo a privilegiare: il piacere assoluto del dipingere, inteso come gaudium profondissimo dell'animo umano, come libidine, come erotismo pittorico, come astrazione allegra, musica bachiana; il linguaggio della pittura inteso come puro manifestarsi. Un'utopia? Laddove c'è immagine, c'è racconto? Il mestiere del dipingere: *Art Majeur*, faticosissimo, ma eterno. Come un concerto per violoncello di Paul Hindemith. Energia, provocazione, forza. Grande coerenza, in una fase di ricerca emozionante per le infinite possibilità che questa pittura sembra volermi offrire. Il mestiere e l'intuizione a volte si ritrovano in un equilibrio raro ed ecco che le cose funzionano. Ci sono delle immagini che fluttuano nel mondo, ed io cerco di coglierle. Astratta o figurativa, semmai avesse appunto ancora un senso collocarla qui o là, tra quello che è definito astrattismo lirico (astrattismo ironico), questa pittura è spesso accompagnata da una leggera ironia ammantata da una qualche lieve melancolia. I titoli sono ancora in parte ermetici, direi ancora provocatori, ma mi sto orientando ora verso un linguaggio puramente plastico.

Astratta o figurativa non ha più importanza: la pittura è Luce.

"Un secondo prima del Big Bang"

Come non pensare a cosa ci fosse prima del Big Bang? Fin dalla mia infanzia mio padre mi parlava della ricerca in fisica delle particelle ed io ero affascinato da questa ricerca immensa per un lilipuziano come me. Questa esposizione mi ha permesso di confrontarmi con l'Immenso naturale.

Olio su tela 80 x 80 cm

"Subito dopo l'apocalisse dove va la materia?"

L'antimateria fa spettacolo, la materia è scontata. L'origine richiama al subconscio la fine. Quante minacce di estinzione sembrano planare sul nostro mondo! Alla ricerca di una fine che non sia fine, agguanto la vita rifuggendo paure ancestrali.

Olio su tavola o 60 cm



Scuderie Aldobrandini
11 Dicembre 2010
6 Gennaio 2011